

A Chiaverano c'è un assessore che si occupa dei problemi "dappoco"

## Evviva la politica, che dà valore alle piccole cose

di Cecilia Moretti

Incominciare dalle piccole cose. Sembra uno dei buoni propositi che si fanno all'inizio del nuovo anno per affrontare meglio la vita, una di quelle sagge norme di massima, ragionevoli e condivisibili, ma che alla fine si riducono praticamente sempre a mero consiglio astratto. Ma questa volta no. E la novità viene dal mondo della politica.

A Chiaverano, infatti, un piccolo comune del torinese di circa duemila anime di cui racconta oggi su *Repubblica* Jenner Meletti, nasce la figura dell'assessore alle Piccole cose. Una figura della politica che sembra del tutto nuova e invece non fa che trarre spunto dal passato, un modo di stare vicino al cittadino non con le parole, ma con i fatti. Nicola Moscato, il 33enne assessore che di professione fa l'artigiano-giardiniere e nel suo comune è deputato a risolvere i "problemi dappoco", non è invidioso dei colleghi che si occupano di cultura, sport, scuola, ecologia, trasporti, lavori pubblici, perché ha capito praticamente subito che il suo compito non solo non è inutile, ma, anzi, forse è il più importante.

Se a un lampione del centro si fulmina una lampadina, se su un vialetto del cimitero manca la ghiaia, se c'è un sacco di immondizia abbandonato su un prato, se è venuta meno la protezione a un tratto della scala, chiamano lui: è l'assessore alla Piccole cose che deve risolvere il problema. Certamente ci sono questioni dal peso specifico maggiore, ma se davvero si vogliono fare funzionare le cose, bisogna partire da qui, dalla base.

Ed ecco che, inaspettatamente, da un piccolo centro un po' sperduto all'imbocco della Valle d'Aosta arriva un messaggio che suona come un insegnamento prezioso per tutta la politica "alta". Un invito a guardare alla sostanza prima che all'apparenza, un'esortazione a recuperare quella dimensione pragmatica del governare che troppo spesso viene messa in coda a priorità che non collimano con quelle del cittadino, un monito a non dimenticare che tutto, in realtà, parte dai bisogni spiccioli della gente "normale". E più delle parole è l'esempio che insegna, come quello, cos' semplice che si commenta da sé, di questo comune del torinese che innanzitutto si mette, molto umilmente, a servizio dei cittadini.

È lì in bella vista sul sito di Chiaverano il numero di cellulare del primo cittadino, e se non riesci ad andare a parlarci durante gli orari di ricevimento, lo puoi chiamare per prendere un appuntamento per farlo venire a casa tua, la mattina presto o la sera dopo cena, per chiedergli di pagare a rate, in questi tempi di crisi, quella tassa comunale o per segnalargli che c'è un campo di calcio dismesso da sistemare o chiedergli consiglio su una lite fra vicini. Cose da nulla, direbbe qualcuno? No. Perché è proprio da queste piccole cose che comincia il benessere dei cittadini e da lì che prende il via la catena virtuosa che fa funzionare la macchina politica, anche nei suoi ingranaggi più complessi.

A fronte dei loro stipendi "politici" che vanno dai 700 agli 80 euro mensili, sindaco e assessori continuano a fare il loro lavoro di prima - chi l'operaio, chi il giardiniere, chi l'informatico o l'artigiano. E quando senti che devono essere operativi 24 ore al giorno, e, tra

raccolta differenziata da implementare, campeggio da ripulire, tombini da risistemare, non hanno nemmeno un minuto libero ma, concreti e diretti, ti spiegano che non si possono certo lamentare, perché «non ce l'ha ordinato il medico di presentarci alle elezioni», allora pensi che, nonostante tutta l'antipolitica, nonostante gli scandali piccoli e grandi che minano la fiducia, nonostante i malcontenti, le disfunzioni, le mille cose che troppo vanno al contrario, non c'è da perdere la speranza. Possiamo essere ottimisti. Cominciando dalle piccole cose.

*24 novembre 2009*